SALUTO INIZIALE: PAROLA E POLITICA
Sr M. Luisa – 14-11-2026

Buon pomeriggio alla relatrice e ai relatori di oggi, buon pomeriggio a voi tutti convenuti per questo nostro secondo incontro dell'anno 2026-2027.

Il tema PAROLA e POLITICA rimanda spontaneamente a un detto: «dalle Parole ... ai fatti!».

Viviamo un'epoca di *res novae* che sollecitano nuove riflessioni e posizioni per rispondere alle domande della storia, «siamo di fronte, come dice Leone XIV, ad una scelta decisiva: «innalzare una nuova torre di Babele (cf Gen 11,1-9) o ricostruire le mura di Gerusalemme (cf Ne 2-6); scegliere tra un potere che pretende di dominare anche il cielo e un popolo che, alla presenza di Dio, si mette a lavorare unito per rialzare le mura della convivenza fraterna» (cf MH 7.9).
E il potere, anche quello assoluto, può derivare dalla parola. Così diceva Sergio Zavoli nel 2018:

> «la politica produce parola ovvero la parola produce politica. In questo secondo caso, la parola è potere, produce potere, è manifestazioni di potere. (...) la parola serve a persuadere qualcuno perché faccia qualche cosa. Quanto più sei abile e capace nell'uso della parola tanto più hai potere»[1].

Abbiamo ricevuto in eredità il compito di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile (cf MH 1).

A chi spetta questa responsabilità di "costruire"? Ad ognuno e ognuna di noi perché, come affermava Aristotele, «l'uomo è un animale politico», e lo confermano le parole della Magnifica humanitas: «la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme inizia in ciascuno di noi» (MH 130).

Per sua natura l'essere umano è dialogico, ha il dono della ragione e della parola che lo spinge a unirsi ad altri per formare comunità organizzate: la polis dalla quale deriva la parola politica, cioè l'arte di governare la polis. E il linguaggio fa dell'uomo un essere politico

Certamente la politica propriamente detta, gli attori chiamati a "governare la *res publica*" hanno una responsabilità maggiore ed è su questo aspetto che oggi dialogheremo.
L'uso della parola in politica non è nuovo, argomento sul quale si sono pronunciati già a suo tempo filosofi e oratori Greci e Romani... nuovo è il linguaggio e i mezzi di esprimerla e esprimersi.

La nascita e lo sviluppo dei social network e dei media ha portato cambiamenti nella comunicazione. L'eccesso di parole si traduce spesso una usura delle parole, in una scarsità di vocabolario e in una ampollosità e sovrabbondanza di termini, svuotati spesso del loro significato, della loro origine, e diventando spesso slogan ripetitivi.

Ancor oggi, però, è attraverso le parole che la politica trasmette le sue idee, le proposte e i progetti, spiega le sue scelte, prospetta un futuro, un'idea di Paese, **Parlamento** non a caso è un temine derivato proprio da **parlare**[2]**,** un parlare però che chiede dialogo e confronto.

> «Parlamento, il luogo in cui dalle parole a confronto si forma la volontà politica generale. Anzi, secondo la teoria politica che sta scritta in Costituzione, dalle parole a confronto nasce il potere più caratteristico della sovranità (popolare, in questo caso): il potere legislativo»[3].

---

[1] Intervento effettuato (Roma, 21,3,2018) nella Biblioteca del Senato in occasione del seminario *La politica e la parola*, organizzato dal sen. Sergio Zavoli. (da ora Zavoli)
[2] Cf a proposito un editoriale della PSL della Diocesi di Padova: **Le parole nella politica** Una riflessione in tempo di elezioni. *https://pastoralesociale.diocesipadova.it/2010/03/le-parole-nella-politica/*
[3] Zavoli.

Ma la parola, le parole anche in Politica navigano tra ambiguità e trasparenza, tra dire e smentire, tra fomentare violenza e attivare partecipazione attiva e responsabile, tra discutere e litigare, offendere e rispettare ...

Molte sono le questioni che possiamo sollevare a rispetto di un linguaggio che qualcuno chiama traditore e addirittura stupro secondo il dott. Ivano Dionigi:

- come reagiscono le persone di fronte al parlare dei politici? Si fidano, credono?
- Che potere ha la parola in politica? Questo potere in che rapporto sta con l'abilità del parlare?
- Sono le tante parole a convincere, il tono, il contenuto o...?
- Come dare senso alle parole nell'ambito politico?
- C'è oggi una possibilità di dialogo fra le parole consapevoli della propria imperfezione e contingenza nessuna delle quali è l'unica portatrice di verità?[4]

Ma la domanda fondamentale potrebbe essere questa:

quale valore, peso ha o dovrebbe avere la parola perché la politica appassioni nuovamente i cittadini come realtà che li riguarda e non solo da delegare ad altri, perché le strade degli uni e degli altri si incontrino, anche nelle differenti opinioni, per realizzare quel famoso bene comune di cui tutti parlano e parliamo spesso senza conoscerne veramente il contenuto?

Orvieto, 14 novembre 2026

[4] Cf Zavoli.